Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2018: 2.067
Lettori Ed. II 2019: 102.000
Quotidiano - Ed. Bari

Corriere del Mezzogiorno Puglia e Matera

Dir. Resp.: Enzo D'Errico

15-GEN-2020
da pag. 9
foglio 1
www.mediapress.fm

Al Petruzzelli per la Camerata

François-Joël Thiollier, un pianoforte Steinway gran coda tra Parigi e New York

di **Fabrizio Versienti**

Informale ed elegante, pantaloni scuri e camicia idem, andatura un po' sghemba, François-Joël Thiollier si è presentato sul palco del Petruzzelli senza trombe né tamburi, per dirla alla francese. Neanche un annuncio, lui e basta. Si è seduto al pianoforte, uno Steinway gran coda che occupava da solo metà proscenio, ed è stato zitto e fermo per un po'. Non una parola, solo qualche sguardo verso il pubblico e poi l'attesa del silenzio. Di una speciale qualità di silenzio degna di accogliere la musica. Stranamente, al posto di suscitare uno scroscio di colpi di tosse (l'*horror vacui* fa di questi scherzi), il silenzio ha vinto. Perché quando Thiollier ha cominciato a mettere le mani sul pianoforte il pubblico l'ha seguito con un'attenzione quasi assoluta. La sua performance lo meritava. «Paris-New York» il tema della serata: non tutti hanno la fortuna di essere nati a Parigi e cresciuti a New York, dividendosi tra due città-mondo così affascinanti. Per raccontarle e raccontarsi Thiollier ha scelto Debussy e Ravel da una parte, Gershwin dall'altra. Autori che ama e frequenta da una vita, dei quali ha inciso tutto, e ai quali ama tornare. Suonando non tutto ma di tutto. Dal giovane e acerbo Debussy dei *Trois pièces de 1890* all'incanto acquatico di *Ondine*, fino all'*Isle joyeuse* che rivela il Liszt che c'è in Debussy (e viceversa). Poi *La Valse* di Ravel. Un pezzo di diabolica complessità, nel quale si intrecciano una dozzina di temi di valzer diversi, come un caleidoscopio di suoni e di facce che ruotano in una sala di danza. Un incanto fragile, a cui il compositore - dopo il gran carnaio della Prima guerra mondiale - non crede più, e che infatti finisce per crollare come un castello di carte. Thiollier ne ha dato una lettura ineffabile; la sua preziosità di suono rende tutto chiaro, quasi trasparente. Così come trasforma il Gershwin della seconda parte in una festa mobile: i song più famosi, da *The Man I Love* a *I Got Rhythm*, e poi *Un Americano a Parigi*, il ragtime, una sontuosa *Rhapsody in Blue*. Ovazioni e tre bis. Il 76enne ex bambino prodigio ha regalato un magnifico concerto al pubblico della Camerata. Peccato per chi non c'era.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA